

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 16. Novembre 2023
Storia Militare Contemporanea

a cura di
VIRGLIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Giocchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892957930

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 16. Novembre 2023
Storia Militare Contemporanea

a cura di
VIRILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare



Distintivo speciale del Dipartimento della Guerra concesso agli addetti al Progetto Manhattan per la Bomba A(Atomica) che hanno lavorato almeno sei mesi tra il 19 giugno 1942 e il 6 agosto 1945

Foto 1198 DOE Ed Westcott 1945 Oak Ridge Tennessee (Wikimedia Commons)

Proteste inascoltate

l'uso dei gas durante la guerra d'Etiopia e l'apatia della comunità internazionale

di CHRISTIAN CARNEVALE

ABSTRACT. The Italian invasion of Ethiopia was prepared contemplating the use of chemical warfare agents as Mussolini personally took this responsibility. The army and the aviation followed his orders and, after manufacturing appropriate bombs and artillery shells, prepared Eritrea and Somalia to stock yperite and other “gases”, ready to be used at the proper moment. After the invasion, an Ethiopian counterattack led Badoglio to deploy the chemical agents, and simultaneously Graziani did the same on the southern front. Therefore, from the end of 1935 Ethiopia denounced the use of gases to the League of Nations, but faced an unconditional opposition from great powers to the request of an impartial enquiry. This actual apathy for selfish political motives led Great Britain and France to forgive Fascist war crimes and helped the general oblivion of them after the Second world war. Published and unpublished documents from archives all over the globe provide a complete explanation of diplomatic maneuvers during the Italo-Ethiopian war, improving the knowledge on the issue.

KEYWORDS. CHEMICAL WARFARE AGENTS, GAS, ITALO-ETHIOPIAN WAR, LEAGUE OF NATIONS, FASCIST WAR CRIMES, MUSSOLINI

L'uso dei gas durante la guerra d'Etiopia ha suscitato aspre polemiche da parte di nostalgici e apologeti del Fascismo, sopite e praticamente scomparse dal dibattito pubblico nel 1996, quando arrivò l'ammissione del ministro della Difesa, Corcione, sull'utilizzo degli aggressivi chimici da parte delle forze armate italiane¹. Tali affermazioni facevano seguito ad un timido riconoscimento nel decennio precedente ad opera dell'ex Sottosegretario alle Co-

1 Gli aggressivi chimici sono liquidi ma vengono comunque chiamati comunemente “gas”.

lonie, Lessona². In realtà, le proteste diplomatiche etiopi tra il 1935 e il 1936 furono talmente tante da non poter essere passate sottotraccia se non attraverso una sistematica opera di insabbiamento dell'accaduto ad opera delle grandi potenze. L'apatia della comunità internazionale impedì qualsiasi conseguenza alle rimostranze di Addis Abeba, per cui il regime fascista continuò impunito nella violazione delle leggi belliche e delle convenzioni che mettevano al bando gli aggressivi chimici. Tale atteggiamento condusse alla quasi rimozione dei crimini italiani in Etiopia, contribuendo ad una diatriba sterile che solo l'impegno degli storici è riuscita a far mettere da parte³. Per questo motivo, le cause di quanto accaduto vanno ricondotte all'atteggiamento di Francia e Gran Bretagna durante la vertenza abissina e all'impotenza a cui ridussero la Società delle Nazioni.

La preparazione

Il 17 giugno 1925 l'Italia siglò il "Protocollo di Ginevra per la proibizione dell'uso in guerra di gas asfissianti, velenosi o altri, e di metodi bellici batteriologici", poi ratificato il 3 aprile 1928 senza riserve⁴. Nonostante la firma della convenzione, tutte le potenze continuarono ad aumentare gli stoccaggi, anche perché i militari consideravano "normale" il suo utilizzo⁵. Già nel 1926 il piano Malladra per l'invasione dell'Etiopia contemplava l'uso degli aggressivi chimici⁶, e gli italiani lo utilizzarono nella riconquista della Libia⁷. Non stupisce pertanto che il documento programmatico stilato da Mussolini il 30 dicembre 1934, in cui decise di invadere l'Impero negussita entro ottobre, contemplasse la necessità di arrivare alla «superiorità assoluta di artiglieria e di gas»⁸.

2 Nicola LABANCA, *Una guerra per l'Impero. Memorie della campagna d'Etiopia 1935-36*, Il Mulino, Bologna, 2005, p. 357.

3 Angelo DEL BOCA, «I crimini del colonialismo fascista», in ID. (cur.), *Le guerre coloniali del fascismo*, Laterza, Bari, 2008, pp. 232-255.

4 Giorgio ROCHAT, «L'impiego dei gas nella guerra d'Etiopia 1935-1936», in Angelo DEL BOCA (cur.), *I gas di Mussolini*, Editori riuniti, Roma, 1996, p. 71.

5 Giorgio ROCHAT, *Le guerre italiane 1935-1943*, Einaudi, Torino, 2005, p. 65.

6 Robert MALLETT, *Mussolini in Ethiopia, 1919-1935*, Cambridge University Press, Cambridge, 2015, p. 50.

7 Nicola LABANCA, *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Il Mulino, Bologna, 2002, p. 413.

8 Documenti Diplomatici Italiani (DDI), s. VII, vol. XVI, doc. 358, *direttive e piano d'azione per risolvere la questione italo-abissina*, 30 dicembre 1934,

Lo Stato Maggiore Generale si mise immediatamente al lavoro. Il 14 gennaio vennero sperimentati sistemi di irrorazione da installare sugli aerei che due mesi dopo vennero messi da parte a favore delle bombe C.500.T, ordigni “chimici”, equivalenti a quelli da 500 kg, e dotati di una spoletta a “tempo”⁹. Contenevano due cariche di tritolo, con 212 kg di iprite (solfuro di etile biclorurato), ed erano programmati per esplodere a 250 m dal suolo. In qualche modo la notizia dovette trapelare poiché l’addetto militare americano, Pillow, ne informò Washington¹⁰. Il 9 maggio una riunione dei Capi di Stato Maggiore deliberò di utilizzare l’aviazione come arma terroristica e confermò l’uso dei gas in modo da sgomentare gli etiopi¹¹. Rimase comunque totalmente deficitario, se non inesistente, il coordinamento tra le diverse forze armate¹². Incredibilmente, il giorno precedente, l’ambasciatore a Parigi, Pignatti, aveva consegnato al ministro degli Esteri, Laval, una protesta ufficiale per la presunta consegna di gas agli etiopi da parte di sei navi – britanniche, francesi e neerlandesi – che (presumibilmente) avevano attraccato a Gibuti¹³. Era ovviamente una notizia falsa: Addis Abeba non disponeva di simili armamenti e la sua aviazione era praticamente inesistente, con una preparazione militare complessiva affidata più alla “Provvidenza divina” che ad un sistema moderno di vettovagliamento e tattica di guerra¹⁴. Le pressioni italiane, tuttavia, ebbero come risultato quello di impedire completamente l’afflusso di armi francesi in Etiopia, che pure potevano essere inviate secondo il trattato quadripartito del 1930¹⁵.

Un ulteriore passo in avanti da parte del regime fascista sulla via del conflitto venne compiuto il 28 luglio, quando venne fondato l’Ufficio servizio chimico

9 Ferdinando PEDRIALI, «Le armi chimiche in Africa Orientale: storia, tecnica, obiettivi, efficacia», in DEL BOCA (cur.), *I gas di Mussolini*, cit., p. 124.

10 National Archives and Records Administration (NARA), vol. 23, doc. 267, *Pillow ad Hull*, 21 marzo 1935.

11 R. MALLETT, *Mussolini in Ethiopia*, cit., pp. 161-164.

12 Giorgio ROCHAT, *Militari e politici nella preparazione della campagna d’Etiopia*, Franco Angeli, Milano, 1971, p. 35.

13 Archives diplomatiques du Ministère des Affaires Étrangères (ADMAEF), serie K-Éthiopie, vol. 68, doc. 42, *Aide-mémoire*, 8 maggio 1935.

14 NARA, vol. 23, doc. 305, *George ad Hull*, 22 aprile 1935; ADMAEF, serie K-Éthiopie, vol. 78, doc. 144-157, *Bodard a Laval*, 23 settembre 1935.

15 DDI, s. VIII, vol. I, doc. 205, *colloquio tra Suvich e Chambrun*, 14 maggio 1935.

ad Asmara¹⁶: ad agosto seguì la creazione di una sezione in Somalia¹⁷, con lo stoccaggio di centomila maschere nei depositi costruite appositamente per l'altopiano¹⁸; nello stesso periodo, il generale Ricchetti si prodigò per studiare l'efficacia del gas in Eritrea, iniziative di cui erano a conoscenza sia i britannici che i francesi¹⁹. Anche gli etiopi erano preoccupati per il possibile utilizzo degli aggressivi chimici da parte dell'Italia, per cui sfruttarono la missione di Daba Birrù in Giappone per ordinare tremila maschere antigas²⁰, un numero talmente esiguo da lasciar ipotizzare che potessero essere destinate ai membri della famiglia imperiale e del governo. In realtà, non giunsero mai in Etiopia, poiché Birrù portò con sé l'esiguo materiale da guerra acquistato in terra nipponica quando arrivò nel porto di Gibuti a conflitto già concluso²¹.

I preparativi italiani comunque trapelarono e portarono ad una sorta di psicosi in alcuni possedimenti britannici. Ci fu infatti una smisurata richiesta di maschere antigas a Londra da parte di Aden²², Gibilterra (con la distribuzione di opuscoli informativi)²³ e soprattutto Malta, dove vennero costruiti addirittura dei rifugi²⁴. A quel punto il Foreign Office decise di sfruttare la situazione a proprio vantaggio. Il *Permanent Under-Secretary*, Vansittart, propugnò l'idea di far diffondere dai mezzi di informazione, immediatamente dopo lo scoppio di un eventuale conflitto, la notizia di bombardamenti a gas degli italiani anche senza alcun tipo di riscontro fattuale così da dissuadere il regime fascista dall'effettuarli sul serio²⁵. Fu quanto accadde il 9 ottobre, ad opera della *United Press*²⁶, e ancora sei giorni dopo, quando il *Times* denunciò l'utilizzo degli aggressivi chimici da parte della

16 G. ROCHAT, «L'impiego dei gas nella guerra d'Etiopia 1935-1936», in Angelo DEL BOCA (cur.), *I gas di Mussolini*, cit., p. 77.

17 *Ivi* p. 88.

18 G. ROCHAT, *Le guerre italiane*, cit., p. 66.

19 Documents on British Foreign Policy (DBFP), s. II, vol. XIV, doc. 513, nota 2, *Drummond ad Hoare*, 31 agosto 1935; Documents Diplomatiques Français (DDF), s. I, t. XI, doc. 437, *Chambrun a Laval*, 10 agosto 1935.

20 ADMAEF, serie K-Éthiopie, vol. 73, doc. 105, *Bodard a Laval*, 10 agosto 1935.

21 J. Calvitt CLARKE, *Alliance of the colored peoples: Ethiopia and Japan before World War II*, Boydell and Brewer Ltd, Woodbridge, 2011, p. 160.

22 NARA, vol. 29, doc. 1438 *Callanan ad Hull*, 10 settembre 1935.

23 *Ivi*, vol. 30, doc. 1563 *Codoner ad Hull*, 27 settembre 1935.

24 *Ivi*, vol. 29, doc. 1306, *George ad Hull*, 22 settembre 1935.

25 DBFP, s. II, vol. XIV, doc. 645, *lettera di Hankey a Vansittart*, 25 settembre 1935.

26 NARA, vol. 31, doc. 1683, *Long ad Hull*, 9 ottobre 1935.

Regia Aeronautica²⁷. Era una falsa informazione, riportata comunque da Hoare nelle sue memorie²⁸, tuttavia in estate era continuato indisturbato lo stoccaggio di grandi quantitativi di gas in Africa Orientale²⁹. Non a caso già l'8 settembre Graziani, al comando del fronte somalo, domandò a Roma la possibilità di utilizzarli³⁰, autorizzazione che arrivò da Mussolini il 27 ottobre³¹. Cosciente del pericolo, il 7 ottobre Sellassie aveva deciso di ratificare il Protocollo di Ginevra, così da poter fare appello alla Società delle Nazioni in caso di violazioni italiane.

2 L'uso dei gas e le proteste alla Società delle Nazioni

Dopo la poderosa avanzata iniziale di De Bono, che gli permise di raggiungere Macallè in quaranta giorni³², la situazione militare subi uno stallo e Mussolini, il 14 novembre, decise la sua sostituzione con Badoglio per far riprendere lo slancio³³. Non cambiò assolutamente nulla poiché la situazione sul campo poneva l'esercito nella necessità di dover rimanere sulla difensiva per evitare il taglio dei rifornimenti da parte degli etiopi³⁴. In effetti, fu quello che le armate negussite tentarono di fare con la controffensiva di dicembre che prese di sorpresa gli invasori anche se il fronte non rischiò mai di crollare³⁵. Fu in tale contesto che, tra il 22 e il 23 dicembre, Badoglio diede ordine di usare gli aggressivi chimici sul Tacazzè, fiume che scorre in larga parte nel Tigrè etiopico prima di segnare il confine con l'Eritrea³⁶. L'azione del maresciallo addirittura precedette l'autorizzazio-

27 George W. BAER, *Test case: Italy, Ethiopia, and the League of Nations*, Hoover Institution Press, Stanford (California), 1976, p. 43.

28 Samuel HOARE, *Nine troubled years*, Collins, Londra, 1954, p. 174.

29 ADMAEF, serie K-Éthiopie, vol. 78, doc. 206-210, *informazione*, 24 settembre 1935.

30 Angelo DEL BOCA, *La guerra d'Etiopia: l'ultima impresa del colonialismo*, Longanesi, Milano, 2010, p. 93.

31 G. ROCHAT, «L'impiego dei gas nella guerra d'Etiopia 1935-1936», in Angelo DEL BOCA (cur.), *I gas di Mussolini*, cit., p. 90.

32 Anthony MOCKLER, *Haile Selassie's war*, Oxford University Press, Oxford, 1984, pp. 61-73.

33 DDI, s. VIII, vol. II, doc. 632, *Mussolini a De Bono*, 14 novembre 1935.

34 Piero PIERI e Giorgio ROCHAT, *Badoglio*, Utet, Torino, 1974, p. 689.

35 G. ROCHAT, *Le guerre italiane*, cit., p. 57.

36 A. DEL BOCA, «Le fonti etiopiche e straniere sull'impiego dei gas», in ID. (cur.), *Le guerre coloniali del fascismo*, cit., p. 54.

ne di Mussolini, arrivata il 28 dicembre³⁷. Il lancio delle 42 bombe C.500.T fu devastante per il morale dei soldati etiopi, che non avevano alcun tipo di difesa, soprattutto per l'agonia a cui andavano incontro³⁸: l'iprite penetrava lentamente nei tessuti, portando alla morte per arresto cardiaco in dieci minuti, e inquinava per giorni terreni e acque, anche se il particolare odore (simile alla mostarda) avrebbe presto portato in molti a starvi lontani³⁹. Il 24 dicembre anche Graziani fece uso degli aggressivi chimici sul fronte somalo⁴⁰, facendo seguito all'autorizzazione di Mussolini arrivata otto giorni prima⁴¹.

Il primo a denunciare l'accaduto fu il giornalista americano George Steer, che lo utilizzò per mettere alla berlina la pretesa missione civilizzatrice propagandata dal regime fascista⁴². Ovviamente, Mussolini non volle che la notizia venisse divulgata in Italia⁴³. Haile Sellassie inviò immediatamente al fronte una pubblicazione tedesca di dubbia utilità su come contrastare i gas⁴⁴, più concretamente, decise di ricorrere alla Società delle Nazioni, organizzazione in cui aveva una fiducia assoluta⁴⁵. Il 30 dicembre l'Imperatore inviò al Segretario generale, Avenol, un telegramma in cui denunciava l'uso di «gas asfissianti e tossici» sul Tacazzè allo scopo di procedere «allo sterminio sistematico della popolazione civile»⁴⁶. Il 1° gennaio fece lo stesso per quanto accaduto in Ogaden, ancora una volta segnalando l'utilizzo di «gas tossici»⁴⁷. Consegnò le note anche all'ambasciatore fran-

37 A. DEL BOCA, «I telegrammi operativi di Mussolini», in Id. (cur.), *I gas di Mussolini*, cit., p. 45.

38 Angelo DEL BOCA, *La guerra d'Abissinia 1935-1941*, Feltrinelli, Milano, 1978, p. 74.

39 G. ROCHAT, *Le guerre italiane*, cit., pp. 66-67.

40 G. ROCHAT, «L'impiego dei gas nella guerra d'Etiopia 1935-1936», in Id. (cur.), *I gas di Mussolini*, cit., p. 90

41 A. DEL BOCA, «I crimini del colonialismo fascista», in Id. (cur.), *Le guerre coloniali del fascismo*, cit., p. 249.

42 A. DEL BOCA, «Le fonti etiopiche e straniere sull'impiego dei gas», in *ivi*, p. 54.

43 N. LABANCA, *Una guerra per l'Impero*, cit., p. 50.

44 A. DEL BOCA, *La guerra d'Etiopia*, cit., p. 142.

45 Christian CARNEVALE, «Italia ed Etiopia di fronte alla Società delle Nazioni. Scontro e collaborazione prima del conflitto italo-abissino (1923-1928)», in Alessandro VAGNINI (cur.), *L'Italia e la Società delle Nazioni (1919-1929). Dinamiche di un nuovo sistema internazionale*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2022, 2 voll., II, pp. 39-42.

46 Archivio della Società delle Nazioni (ASdN), fasc. R3650/1/15227/15246/J3, doc. 184-185, *Sellassie ad Avenol*, 30 dicembre 1935.

47 ASdN, fasc. R3650/1/15227/15246/J3, doc. 157-159, *Sellassie ad Avenol*, 1° gennaio 1936.

PIERLUIGI ROMEO DI COLLOREDO MELS

COLLOREDO MELS

GUERRA CHIMICA IN ETIOPIA 1935-1936

PRIPCH002



cese, Bodard, e al *Chargé d’Affaires* americano, Engert, chiedendo inutilmente di agire per il rispetto del Protocollo di Ginevra⁴⁸. In ogni caso, il diplomatico statunitense comprese che era stato il contrattacco etiopie a portare Badoglio all’uso degli aggressivi chimici⁴⁹. Mussolini, tuttavia, riuscì a far passare in secondo piano l’accaduto anche a causa di un concomitante bombardamento sul fronte eritreo che colpì un campo medico svedese⁵⁰: l’evento ebbe risonanza globale, anche se l’unico telegramma di protesta giunto a Ginevra fu quello del patriarca di Alessandria d’Egitto, Giovanni, redatto insieme al presidente della Mezzaluna Rossa egiziana, Tousson⁵¹. Alle prese con il fallimento del piano Laval-Hoare, il dittatore non desiderava altri problemi, e per questo inviò un telegramma a Graziani chiedendo di evitare altri attacchi pur approvando quanto aveva fatto⁵²: fece lo stesso con Badoglio, specificando fosse il caso di scongiurare altri incidenti per non attirare l’animosità dell’opinione pubblica mondiale anche se, personalmente, ribadiva di essere «favorevole alla guerra dura»⁵³.

Fu tuttavia un’altra questione ad essere utilizzata strumentalmente dal regime fascista per tutta la durata del conflitto. Nella prima metà di dicembre, infatti, la diplomazia italiana si mise al lavoro per porre l’attenzione sul presunto uso di proiettili dum-dum da parte degli etiopi⁵⁴, pallottole da caccia agli animali la cui messa al bando risaliva alla Convenzione dell’Aia del 1899⁵⁵. Palazzo Chigi inviò alla Società delle Nazioni una serie di relazioni mediche condite da immagini raccapriccianti destinate a iniziare un’offensiva diplomatica sulle atrocità degli armati etiopi contro gli italiani⁵⁶: era diretta soprattutto contro la Gran Bretagna,

48 ADMAEF, serie K-Éthiopie, vol. 88, doc. 92, *Leger a Bodard*, 6 gennaio 1936; Foreign Relations of the United States (FRUS), 1936, vol. III, doc. 41, *Engert ad Hull*, 1° gennaio 1936.

49 *Ivi*, doc. 42, *Engert ad Hull*, 7 gennaio 1936.

50 Si veda ASdN, fasc. R3654/1/15227/21818.

51 *Ivi*, 5 gennaio 1936, doc. 92-93, *Patriarca Giovanni e Omar Tousson ad Avenol*.

52 G. ROCHAT, «L’impiego dei gas nella guerra d’Etiopia 1935-1936», in Angelo DEL BOCA (cur.), *I gas di Mussolini*, cit., p. 91.

53 Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri (ASMAE), Gab. 255, b. 54, f. non numerato, *Mussolini a Badoglio*, 1° gennaio 1936.

54 ASdN, fasc. R3652/1/15227/15266/J3, doc. 496-497, *Suvich ad Avenol*, 18 dicembre 1935.

55 Detlev F. VAGTS, «The Hague Conventions and arms control», *The American Journal of International Law*, 94, 1 (2000), pp. 31-41.

56 ASdN, fasc. R3652/1/15227/15266/J3, doc. 524-526, *relazione sul decesso di Birago Dal-mazio*, 5 dicembre 1935.

che aveva patrocinato l'azione della Lega contro il regime fascista e le successive sanzioni⁵⁷, indicata come principale fornitore dei proiettili⁵⁸. Già il 24 dicembre un telegramma del ministro degli Esteri, Heruy, aveva rigettato le accuse, presagendo il loro utilizzo strumentale da parte del regime fascista per coprire un'eventuale violazione delle leggi belliche⁵⁹. Un altro argomento sollevato dagli italiani fu l'abuso dell'emblema della Croce Rossa: secondo le proteste di Roma, gli etiopi cercavano di dipingerlo dovunque per evitare di essere colpiti dagli aerei⁶⁰, mentre Sellassie denunciò i ripetuti bombardamenti sui campi medici allo scopo di «distruggere il nostro popolo»⁶¹. Quando per la prima volta venne colpita Dessiè ne fece le spese un ospedale gestito da alcuni missionari americani della Chiesa Avventista⁶², ma Suvich ridimensionò la questione sostenendo che l'azione era legittima per la presenza in città del quartier generale etiopico ma anche come «rappresaglia per l'uso accertato da parte degli abissini di pallottole dum-dum»⁶³. Una questione più rilevante fu invece la mutilazione dei prigionieri, in vita o *post mortem*, che assumevano un carattere di particolare violenza psicologica sui delegati alla Lega – tutti uomini – quando si fornivano prove di evirazioni⁶⁴.

A tal proposito, il 3 gennaio il governo etiopico chiese un'inchiesta imparziale della Società delle Nazioni⁶⁵, e il 6 gennaio denunciò nuovamente l'uso degli aggressivi chimici da parte degli italiani⁶⁶. A quel punto, Mussolini chiese a Badoglio di evitare ulteriori attacchi del genere⁶⁷, come gli venne consigliato dal sot-

57 Francis Paul WALTERS, *A history of the League of Nations*, Oxford University Press, Oxford, 1952, pp. 623-691.

58 ASdN, fasc. R3652/1/15227/15266/J3, doc. 453-455, *Suvich ad Avenol*, 22 dicembre 1935.

59 *Ivi*, fasc. R3650/1/15227/15246/J3, doc. 192-194, *Heruy ad Avenol*, 24 dicembre 1935.

60 *Ivi*, fasc. R3652/1/15227/15266/J3, doc. 554-557, *Suvich ad Avenol*, 13 dicembre 1935.

61 *Ivi*, fasc. R3650/1/15227/15246/J3, doc. 406-410, *Sellassie ad Avenol*, 6 dicembre 1935.

62 FRUS, 1935, vol. I, doc. 785, *Engert ad Hull*, 6 dicembre 1935.

63 ASMAE, Gab. 243, b. 42, f. 136, *Suvich a Rosso*, 7 dicembre 1935.

64 *Memoria del Governo Italiano circa la situazione in Etiopia*, ASdN, fasc. R3652/1/15227/15266/J2, doc. 819-925 per la parte I denominata "relazione" e doc. 335-485 per la parte II denominata "documenti". La traduzione inglese, corredata di foto, è in *League of Nations Official Journal*, 1935, pp. 1355-1533.

65 ASdN, fasc. R3650/1/15227/15246/J3, doc. 139-140, *Wolde Mariam ad Avenol*, 3 gennaio 1936.

66 *Ivi*, doc. 128-129, *Wolde Mariam ad Avenol*, 6 gennaio 1936.

67 G. ROCHAT, «L'impiego dei gas nella guerra d'Etiopia 1935-1936», in Angelo DEL BOCA (cur.), *I gas di Mussolini*, cit., p. 91.

tosegretario agli Esteri, Suvich, al fine di scongiurare le «inevitabili ripercussioni politiche»⁶⁸. L'ambasciatore britannico ad Addis Abeba, Barton, venne informato da Heruy del bombardamento con il gas sul Tacazzè e della conseguente protesta alla Società delle Nazioni, ma al Foreign Office non ne furono eccessivamente sorpresi: Vansittart, infatti, vide realizzata pienamente la sua previsione, mentre Eden ironizzò sulle azioni della «potenza civilizzatrice» poiché portavano un colpo «alla reputazione dell'uomo bianco» in Africa⁶⁹. In ogni caso, dopo aver preso Abbi Addi⁷⁰, le armate negussite non riuscirono a coordinarsi⁷¹, e Badoglio sfruttò il loro fallimento per riorganizzare le linee italiane anche grazie all'arrivo di due nuove divisioni dalla Libia⁷², in modo da poter passare il prima possibile ad una fase decisiva dei combattimenti⁷³.

L'Etiopia decise comunque di denunciare pubblicamente i crimini italiani. Nella prima sessione utile del Consiglio della Società delle Nazioni, il 20 gennaio, il delegato Wolde Mariam consegnò ad Avenol una “dichiarazione” in cui affermava che l'esistenza del paese era ormai in pericolo a causa dell'aggressione fascista⁷⁴. Si ricordavano le violazioni delle convenzioni internazionali causate dall'uso dei gas e dal bombardamento del campo medico svedese, vere e proprie misure terroristiche che avrebbero dovuto vedere uniti tutti i paesi contro l'invasore, e si ribadiva pertanto la necessità di un'inchiesta societaria che avrebbe dovuto far luce sull'accaduto. I membri del Consiglio, tuttavia, si limitarono a ignorare il documento etiopico, deliberando che un'eventuale indagine sarebbe stata compito della Croce Rossa Internazionale⁷⁵. La risposta italiana non tardò ad arrivare. Venne infatti riproposta la questione dei proiettili dum-dum, indicando apertamente come fossero stati fabbricati dalla ditta Witton di Birmingham⁷⁶, e soprat-

68 DDI, s. VIII, vol. III, doc. 39, *Suvich a Mussolini*, 10 gennaio 1936.

69 DBFP, s. II, vol. XV, doc. 423, *Barton a Eden*, 3 gennaio 1936.

70 A. MOCKLER, *Haile Selassie's war*, cit., p. 83.

71 Bahru ZEWDE, *A history of modern Ethiopia, 1855-1991*, Ohio University Press, Athens (Ohio), 2002, p. 154.

72 G. ROCHAT, *Le guerre italiane*, cit., p. 57.

73 P. PIERI e G. ROCHAT, *Badoglio*, cit., p. 690.

74 *Lettera datata 20 gennaio 1936 da Wolde Mariam ad Avenol che trasmetteva una dichiarazione generale del governo etiopico*, *League of Nations Official Journal*, 1936, pp. 256-258.

75 *Prima seduta della Novantesima sessione del Consiglio*, 20 gennaio 1936, *League of Nations Official Journal*, 1936, pp. 56-70.

76 *Lettera datata 16 gennaio 1936 da Suvich ad Avenol*, *League of Nations Official Journal*,

Angelo Del Boca

I GAS DI MUSSOLINI

Il fascismo e la guerra d' Etiopia

Prefazione di *Nicola Labanca*



Editori Riuniti

tutto le macabre pratiche di castrazione dei soldati, documenti accompagnati da raccapriccianti prove fotografiche⁷⁷. Il culmine dell'offensiva diplomatica arrivò con la denuncia dell'episodio della mutilazione in vita e della successiva decapitazione dell'aviatore Tito Minniti, precipitato con il suo velivolo in Ogaden, la cui testa era stata portata in trionfo⁷⁸. Al delegato italiano, Aloisi, venne chiesto ufficialmente di evitare la pubblicazione nel *League of Nations Official Journal* delle fotografie ma questi fu irremovibile⁷⁹, e pertanto vennero immediatamente divulgate⁸⁰. In realtà, anche Badoglio avrebbe fatto uso di soldati etiopi appartenenti agli Azebò e Raia Galla, che avevano fama di eviratori⁸¹. Mussolini diede il suo personale contributo all'offensiva diplomatica scrivendo una lettera al presidente della Croce Rossa Internazionale, Huber, in cui si disse favorevole ad un'inchiesta imparziale che tenesse in considerazione l'uso dei proiettili dum-dum da parte degli etiopi⁸². I britannici, tuttavia, decisero di replicare alle polemiche. Londra inviò infatti un lungo documento a Ginevra in cui si faceva presente che da oltre vent'anni non erano più state vendute pallottole di questo tipo ad Addis Abeba, pur ammettendo che un migliaio erano state esportate nel 1934 per la caccia al leone⁸³.

In quel momento il Foreign Office non riteneva possibile la vittoria italiana entro la fine della stagione secca (tra maggio e giugno) a meno di un'improbabile uccisione di Sellassie oppure dell'uso massiccio dei gas⁸⁴. Ci fu quindi molta sorpresa in Gran Bretagna per la vittoria di Graziani nella battaglia del Ganale Doria⁸⁵, durata dal 12 al 15 gennaio (con l'uso di 1700 kg di gas⁸⁶), a cui fece se-

1936, pp. 242-243.

77 Le originali sono conservate in ASdN, fasc. R3652/1/15227/15266/J3, doc. 377-408, *Suvich ad Avenol*, 18 gennaio 1936.

78 *Lettera datata 16 gennaio 1936 da Suvich ad Avenol*, *League of Nations Official Journal*, 1936, pp. 242-243.

79 ASdN, fasc. R3652/1/15227/15266/J3, doc. 374, *nota di Walters*, 21 gennaio 1936.

80 *Lettera datata 18 gennaio 1936 da Suvich ad Avenol*, *League of Nations Official Journal*, 1936, pp. 244-253.

81 G. ROCHAT, *Le guerre italiane*, cit., p. 69.

82 FRUS, 1936, vol. III, doc. 43, *Gilbert ad Hull*, 20 gennaio 1936.

83 *Lettera datata 4 febbraio 1936 da Scriverer ad Avenol*, *League of Nations Official Journal*, 1936, pp. 254-255.

84 G.W. BAER, *Test Case*, cit., p. 171.

85 DDI, s. VIII, vol. III, doc. 81, *Grandi a Mussolini*, 18 gennaio 1936.

86 A. DEL BOCA, *La guerra d'Etiopia*, cit., pp. 161-162.

guito quella di Badoglio nella prima battaglia del Tembien, combattuta tra il 20 e il 24 gennaio⁸⁷. In quest'ultima occasione si inserì l'episodio di Passo Uarieu, con gli etiopi che arretrarono a causa dell'utilizzo dei gas secondo la testimonianza di ras Cassa⁸⁸. L'accaduto non fece perdere le speranze ad Engert per una possibile rivincita abissina, poiché (in maniera abbastanza fantasiosa) riteneva che gli etiopi avessero una naturale resistenza agli aggressivi chimici anche senza maschere protettive⁸⁹.

Ovviamente tale affermazione non poteva essere più lontana dalla realtà. Il 10 febbraio iniziò la battaglia dell'Endertà (anche detta dell'Amba Aradam) in cui, per cinque giorni, il massiccio venne bombardato con la più grande quantità di gas mai utilizzata contro un solo obiettivo⁹⁰: alle oltre cento tonnellate di iprite avio-lanciata si andarono infatti ad aggiungere anche i proiettili di artiglieria caricati ad arsine⁹¹. Nella precipitosa fuga morì il figlio del comandante di una delle armate etiopi, ras Mulughietà (reduce della battaglia di Adua), che venne evirato *post mortem* dagli Azebo Galla: il padre si gettò nella mischia per vendicarlo ma un aereo italiano lo mitragliò dall'alto uccidendolo sul colpo⁹². Mussolini non si accontentò e autorizzò Badoglio ad utilizzare armi batteriologiche e solo la ferma opposizione del maresciallo per l'imprevedibilità delle conseguenze evitò una simile iniziativa⁹³. Il dittatore, tuttavia, sapeva quanto i crimini italiani stavano colpendo l'immaginario mondiale e addirittura cercò di sfruttarlo a proprio vantaggio. Nel suo "Appello agli studenti di tutta Europa" chiese infatti ai giovani di ribellarsi al sanzionismo della Società delle Nazioni voluto dai politici oppure sarebbero stati loro a dover «sfidare la mitraglia e i gas» in un conflitto continentale⁹⁴.

Per il momento la guerra si combatteva solo in Africa orientale. Il 27 febbraio

87 P. PIERI e G. ROCHAT, *Badoglio*, cit., p. 690. I nomi delle battaglie furono scelti personalmente da Badoglio, *cfr.* Pietro BADOGLIO, *La guerra d'Etiopia*, Mondadori, Milano, 1936.

88 A. DEL BOCA, *La guerra d'Abissinia*, cit., pp. 97-101.

89 FRUS, 1936, vol. III, doc. 46, *Engert ad Hull*, 12 febbraio 1936.

90 A. DEL BOCA, «Le fonti etiopiche e straniere sull'impiego dei gas», in ID. (cur.), *Le guerre coloniali del fascismo*, cit., p. 62.

91 G. ROCHAT, *Le guerre italiane*, cit., p. 59.

92 A. DEL BOCA, *La guerra d'Abissinia*, cit., p. 123.

93 G. ROCHAT, *Le guerre italiane*, cit., p. 69.

94 Benito MUSSOLINI, «Appello agli studenti di tutta Europa», in *Opera Omnia*, Edoardo e Duilio SUSMEL (cur.), vol. 27, La Fenice, Firenze, 1958, pp. 224-227.

iniziò la seconda battaglia del Tembien, terminata due giorni dopo con il completo ritiro degli etiopi dalla regione⁹⁵, mentre il 29 febbraio Badoglio attaccò nello Scirè, che gli abissini sgomberarono dopo quattro giorni di combattimenti⁹⁶. Nello stesso periodo, arrivarono a Ginevra due proteste, una sulle atrocità compiute dai soldati etiopi contro alcuni prigionieri italiani e un'altra sull'abuso dell'emblema della Croce Rossa⁹⁷. Nel primo caso, Mussolini inviò personalmente una lettera contenente le fotografie ai ministri degli Esteri di Francia e Gran Bretagna, Flandin e Eden, chiedendo di «impedire che atti di così inaudita ferocia possano continuare a straziare esseri umani di qualsiasi razza o colore, perpetuando un intollerabile disonore per l'intera umanità», ma i due si limitarono all'accusa ricezione⁹⁸. Il 6 marzo pervenne alla Lega un'altra nota italiana che testimoniava le sevizie a cui erano stati sottoposti 68 operai del cantiere di Mai Lalhala⁹⁹, anche questa corredata di orribili immagini poi pubblicate nell'*Official Journal*¹⁰⁰.

3 La resa dei conti

Il 18 marzo l'Etiopia denunciò alla Società delle Nazioni un bombardamento con aggressivi chimici a Quoram¹⁰¹, facendo appello a tutti i firmatari del Protocollo di Ginevra¹⁰². Heruy fece pressioni su Barton e Bodard per portare Francia e Gran Bretagna ad appoggiare la protesta alla Lega ma non ottenne nulla¹⁰³. Solo dagli Stati Uniti arrivò una risposta, completamente negativa poiché Washington non avevano ratificato la convenzione sui gas del 1925¹⁰⁴.

95 A. DEL BOCA, *La guerra d'Abissinia*, cit., pp. 128-130.

96 *Ivi* pp. 136-141.

97 ASdN, fasc. R3652/1/15227/15266/J3, doc. 261-314, *atrocità abissine e abuso dell'emblema della Croce Rossa in Etiopia – Denuncia del governo italiano alla Società delle Nazioni*, 28 febbraio 1936.

98 ASMAE, Gab. 256, b. 55, f. 169-173, *Mussolini a Motta, Eden e Flandin*, 27 febbraio 1936.

99 ASdN, fasc. R3652/1/15227/15266/J3, doc. 95-114, *atrocità abissine contro operai italiani – Denuncia del governo italiano alla Società delle Nazioni*, 9 marzo 1936.

100 *League of Nations Official Journal*, 1936, pp. 437-454.

101 FRUS, 1936, vol. III, doc. 50, *Engert ad Hull*, 20 marzo 1936.

102 ADMAEF, serie K-Éthiopie, vol. 92, doc. 171-172, *Bodard a Flandin*, 23 marzo 1936.

103 DBFP, s. II, vol. XVI, doc. 151, *Barton a Eden*, 21 marzo 1936; ADMAEF, serie K-Éthiopie, vol. 92, doc. 164, *Bodard a Flandin*, 23 marzo 1936.

104 FRUS, 1936, vol. III, doc. 53, *Hull ad Engert*, 27 marzo 1936. Il Protocollo di Ginevra sa-

In tal modo, fino a quel momento le proteste etiopi non ebbero alcun tipo di conseguenza, anche se l'utilizzo degli aggressivi chimici da parte dell'Italia era ormai ampiamente conosciuto nelle cancellerie di tutti i paesi. Francia e Gran Bretagna, le principali potenze alla Società delle Nazioni, non avevano infatti alcun interesse a mettere Mussolini in stato d'accusa mentre dovevano fronteggiare la rinascita della Germania, contro cui l'amicizia del dittatore sarebbe stata sicuramente utile. Tuttavia, il Consiglio della Lega avrebbe dovuto occuparsi dei possibili negoziati diretti tra i belligeranti, e per questo il governo negussita cercò di far sentire nuovamente la sua voce.

Il 21 marzo, due giorni prima dell'apertura delle riunioni, Wolde Mariam consegnò un memorandum ad Avenol in cui si denunciavano nuovamente i crimini di guerra italiani e, soprattutto, l'uso dei gas¹⁰⁵. A quel punto fu impossibile evitare di discutere la questione. Il delegato spagnolo Madariaga, quale presidente del Comitato a Tredici¹⁰⁶, ricevette il compito di inviare a Roma due note in cui chiedeva tutte le informazioni sul bombardamento dei campi della Croce Rossa e sull'utilizzo degli aggressivi chimici¹⁰⁷. Ciononostante, non cessò l'utilizzo dell'iprite sul fronte settentrionale, di cui furono testimoni anche alcuni medici europei¹⁰⁸, e il 29 marzo nel corso del bombardamento di Harar venne colpita anche un'ambulanza della Croce Rossa etiopica¹⁰⁹. Tale evento indignò notevolmente l'opinione pubblica britannica poiché l'importante centro abitato era stato dichiarato "città aperta"¹¹⁰, e alla Camera dei Comuni vari deputati chiesero di porre sotto accusa l'Italia alla Società delle Nazioni anche per l'utilizzo dei gas¹¹¹. A quel punto, Vansittart si convinse che fosse necessario fare qualcosa¹¹², soprattutto per i pronunciamenti pubblici di importanti figure come lord Cecil e

rebbe stato ratificato dagli Stati Uniti il 10 aprile 1975.

105 *Lettera datata 21 marzo 1936 da Wolde Mariam ad Avenol, League of Nations Official Journal*, 1936, p. 455.

106 Consesso che si occupava solo della questione etiopica composto dai membri del Consiglio tranne l'Italia (quale parte in causa).

107 ASdN, fasc. R3652/1/15227/15266/J4, doc. 605-606, *Madariaga a Mussolini*, 23 marzo 1936.

108 ADMAEF, serie K-Éthiopie, vol. 92, doc. 189-190, *Bodard a Flandin*, 25 marzo 1936.

109 *Ivi*, doc. 221 e 222, *Bodard a Flandin*, 29 marzo 1936.

110 DDF, s. II, t. I, doc. 533, *Corbin a Flandin*, 30 marzo 1936.

111 DDI, s. VIII, vol. III, doc. 553, *Grandi a Mussolini*, 1° aprile 1936.

112 ADMAEF, serie K-Éthiopie, vol. 92, doc. 265, *Corbin a Flandin*, 31 marzo 1936.

l'arcivescovo di Canterbury, Lang¹¹³. Per questo il Foreign Office chiese informalmente a Ginevra se fosse possibile un'inchiesta societaria sulla violazione delle leggi belliche da parte degli italiani, ottenendo una timida apertura¹¹⁴. Il Gabinetto britannico decise quindi di provare ad affrettare la risposta di Mussolini alle note di Madariaga poiché, a detta di Eden, era necessario pervenire l'utilizzo degli aggressivi chimici da parte dei totalitarismi in una futura guerra europea¹¹⁵.

Oggetto delle attenzioni inglesi fu il Sottosegretario generale, Walters¹¹⁶, che a tal proposito contattò un membro della delegazione italiana, Bova Scoppa, il quale negò risolutamente la competenza della Società delle Nazioni per un'inchiesta sulla violazione delle leggi belliche¹¹⁷. Questi passò pertanto al contrattacco, protestando con Avenol per la mancata presa in considerazione delle atrocità etiopi e dell'uso dei proiettili dum-dum nelle note di Madariaga¹¹⁸. Nello stesso senso andò la risposta ufficiale di Roma ai due documenti¹¹⁹, segno tangibile di una strategia decisa a tavolino da Palazzo Chigi. Madariaga non si lasciò scoraggiare e presentò un report pubblico sull'accaduto in cui criticava la replica italiana¹²⁰. Nulla sembrò invece cambiare per gli etiopi, che il 1° aprile presentarono un'altra protesta contro i crimini fascisti¹²¹.

In realtà tutto era ormai perduto sul campo di battaglia. Il 31 marzo Sellassie decise di attaccare l'invasore a Mai Ceu¹²², anche per evitare di perdere la fiducia dei suoi sottoposti¹²³. Lo scontro terminò in serata con la completa sconfitta de-

113 Daniel WALEY, *British public opinion and the Abyssinian War 1935-1936*, Temple Smith, Londra, 1975, p. 73.

114 DBFP, s. II, vol. XVI, doc. 183, *nota di Strang sull'inchiesta della Società delle Nazioni sull'uso del gas velenoso*, 30 marzo 1936.

115 *Ivi*, doc. 185, *estratto delle note di una riunione dei ministri tenuta il 30 marzo 1936*.

116 *Ivi*, doc. 190, *nota di Strang sull'inizio di negoziati di pace italo-etioptici*, 31 marzo 1936.

117 ASdN, fasc. R3652/1/15227/15266/J4, doc. 593-594, *appunto di Walters*, 1° aprile 1936.

118 ADMAEF, serie K-Éthiopie, vol. 93, doc. 17-20, documento senza titolo, 1° aprile 1936.

119 ASdN, fasc. R3652/1/15227/15266/J4, doc. 596-597, *lettera da Suvich a Madariaga*, 3 aprile 1936.

120 *Report di Madariaga datato 4 aprile 1936*, *League of Nations Official Journal*, 1936, pp. 485-487.

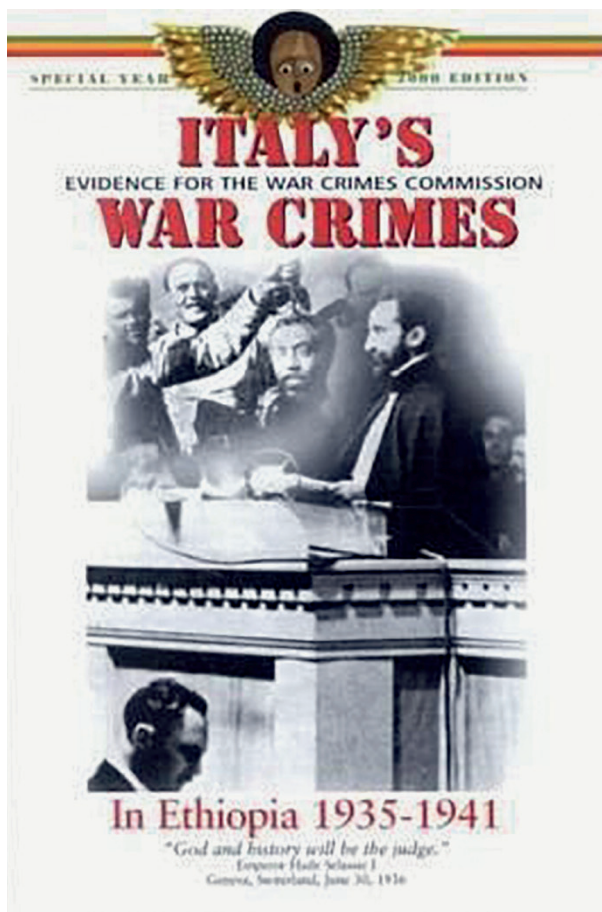
121 *Lettera datata 1° aprile 1936 da Wolde Mariam ad Avenol*, *League of Nations Official Journal*, 1936, pp. 398-400.

122 A. DEL BOCA, *La guerra d'Abissinia*, cit., pp. 148-149.

123 A. MOCKLER, *Haile Selassie's war*, cit., p. 114.

gli eserciti imperiali¹²⁴, e il 3 aprile Badoglio lanciò l'attacco finale sugli armati che si ritiravano verso il lago Ascianghi, portando all'annientamento della residua potenza bellica etiopica quattro giorni dopo¹²⁵ e conseguendo una vittoria decisiva a causa di una superiorità schiacciante¹²⁶. In quest'ultima battaglia non vennero utilizzati gli aggressivi chimici poiché le prime linee italiane erano troppo vicine agli abissini in rotta¹²⁷. In effetti, i gas vennero utilizzati sempre ad una certa distanza dalle unità metropolitane o Ascarì per evitare di colpirle, e questo contribuì alla quasi sistematica rimozione dell'accaduto dalla memoria dei combattenti. Su questo punto qualcosa sarebbe cambiato, ma solo a distanza di decenni dagli avvenimenti¹²⁸.

Ciononostante, gli etiopi vollero cercare di fare il possibile per portare la Società delle Nazioni all'inchiesta sull'utilizzo dei gas da parte dell'Italia¹²⁹.



124 John GOOCH, *Mussolini's war: Fascist Italy from triumph to collapse, 1935-1943*, Penguin UK, Londra, 2020, ebook, cap. 1, par. 2.

125 A. DEL BOCA, *La guerra d'Abissinia*, cit., p. 161.

126 P. PIERI e G. ROCHAT, *Badoglio*, cit., p. 696.

127 G. ROCHAT, *Le guerre italiane*, cit., p. 61.

128 N. LABANCA, *Una guerra per l'Impero*, cit., pp. 373-381.

129 DBFP, s. II, vol. XVI, doc. 200, *Barton a Eden*, 3 aprile 1936.

L'ambasciatore a Londra, Grandi, mise in guardia Mussolini della volontà dei britannici di appoggiare le richieste del governo negussita¹³⁰. In effetti, l'idea del Foreign Office era quella di supportare diplomaticamente l'Etiopia così da collegare la possibile inchiesta societaria alle trattative dirette per una soluzione negoziale che si ritenevano necessarie per risolvere il conflitto secondo i principi della Lega¹³¹. Tuttavia, questo sembrava un obiettivo molto complicato da raggiungere proprio per l'uso degli aggressivi chimici da parte del regime fascista¹³².

In preparazione delle riunioni ginevrine, Mussolini chiese ad Aloisi di difendere quanto compiuto dalle forze armate in Africa orientale, sostenendo che l'uso dei gas era stato una ritorsione per le atrocità etiopi e tali armi non erano fatali in quanto «mettevano fuori combattimento il nemico solo per qualche ora»¹³³. L'8 aprile il Comitato a Tredici prese in considerazione per la prima volta le proteste del governo negussita. Nel corso della discussione si creò una spaccatura tra Eden e Flandin: il primo voleva infatti un'inchiesta solo sulle azioni italiane, mentre il secondo domandò e ottenne un'inchiesta sulle violazioni delle leggi belliche da parte di entrambi i belligeranti. Si decise comunque che Avenol avrebbe dovuto prendere contatto con la Croce Rossa Internazionale per ottenere informazioni sull'utilizzo dei gas da parte del regime fascista¹³⁴.

Il giorno seguente, con una mossa a sorpresa, la delegazione britannica consegnò un documento riservato in cui forniva prove incontrovertibili dell'uso degli aggressivi chimici da parte dell'Italia¹³⁵. I francesi si opposero nuovamente a mettere Roma in stato d'accusa e non ci furono conseguenze di rilievo¹³⁶. Contemporaneamente, Avenol prese contatto con la Croce Rossa Internazionale¹³⁷, da cui

130 DDI, s. VIII, vol. III, doc. 582, *Grandi a Mussolini*, 4 aprile 1936.

131 ADMAEF, serie K-Éthiopie, vol. 93, doc. 105-106, *Corbin a Flandin*, 7 aprile 1936.

132 Documents on German Foreign Policy (DGFP), s. C, vol. V, doc. 269, *Hoesch al Ministero degli Esteri*, 8 aprile 1936.

133 Pompeo ALOISI, *Journal (25 juillet 1932-14 juin 1936)*, Plon, Parigi, 1957, pp. 367-368, 7 aprile.

134 ADMAEF, serie K-Éthiopie, vol. 93, doc. 124-127, *Massigli al Ministero degli Esteri*, 8 aprile 1936.

135 ASdN, fasc. R6229/1/23470/15227, doc. 17-18, *nota comunicata dalla delegazione del Regno Unito*, 8 aprile 1936.

136 *Ivi*, doc. 11-14, *report del Comitato dei giuristi nominato dal Comitato a Tredici l'8 aprile*.

137 *Lettera datata 8 aprile 1936 da Avenol ad Huber, League of Nations Official Journal*, 1936, p. 461.

tuttavia arrivò un *fin de non-recevoir* motivato dalla neutralità che l'organizzazione avrebbe dovuto tenere in ogni caso¹³⁸. In realtà, Huber era legato da amicizia personale con Aloisi, e pochi giorni prima era stato a Roma dove Mussolini si era prodigato nelle manifestazioni di rispetto e deferenza¹³⁹. Nel pomeriggio del 9 aprile il Comitato a Tredici giunse ad una salomonica risoluzione in cui chiedeva ai belligeranti di porre fine alla violazione delle leggi belliche¹⁴⁰, motivo per cui l'Etiopia protestò immediatamente per il fatto che l'invasore fosse stato messo sullo stesso piano dell'agredito¹⁴¹.

Addis Abeba decise comunque di inviare alla Società delle Nazioni due importanti documenti: nel primo si elencavano le località colpite dal gas nel corso dei mesi di guerra¹⁴², mentre nel secondo erano recensite tutte le violazioni delle leggi belliche da parte dell'Italia a partire dall'uso degli aggressivi chimici sul Tacazzè¹⁴³. A questi si aggiunse la testimonianza del medico polacco Maximilian Stanislas Belau, torturato dai fascisti per siglare una dichiarazione in cui negava il bombardamento dell'ospedale americano avvenuto a dicembre¹⁴⁴. Tuttavia, aveva ritrattato tutto non appena giunto in Europa, testimoniando l'accaduto e l'utilizzo dei gas di fronte ad una commissione della Croce Rossa Internazionale¹⁴⁵. Erano prove incontrovertibili dei crimini del regime fascista che non potevano essere paragonabili alle mutilazioni dei combattenti abissini: come aveva detto Eden a Flandin, era molto diverso «l'atto di un governo» dalle «irresponsabili atrocità di forze militari indisciplinate» di cui gli italiani si lamentavano¹⁴⁶.

A Ginevra si continuò tuttavia ad evitare di agire e il 20 aprile ci fu l'occasione per la completa rivincita degli italiani. Nel corso della seduta del Consiglio, infatti, Aloisi sostenne di poter accettare la pace solo in caso di totale capitolazione dell'Etiopia, aggiungendo che nessuna convenzione impediva di usare il gas

138 *Lettera datata 9 aprile 1936 da Faivre ad Avenol*, *ivi*, pp. 461-464.

139 P. ALOISI, *Journal*, cit., p. 364, 30 marzo.

140 *Telegramma datato 9 aprile 1936 dal Comitato a Tredici ai governi di Etiopia ed Italia*, *League of Nations Official Journal*, 1936, p. 464.

141 *Lettera datata 10 aprile 1936 da Wolde Mariam ad Avenol*, *ivi*, pp. 474-475.

142 *Lettera datata 12 aprile 1936 da Suvich ad Avenol*, *ivi*, pp. 479-480.

143 *Telegramma datato 14 aprile 1936 da Suvich ad Avenol*, *ivi*, pp. 487-488.

144 *Lettera datata 10 aprile 1936 da Wolde Mariam ad Avenol*, *ivi*, pp. 474-475.

145 *Lettera datata 13 aprile 1936 da Wolde Mariam ad Avenol*, *ivi*, pp. 476-479.

146 DBFP, s. II, vol. XVI, doc. 221, *verbale della conversazione anglo-francese concernente il conflitto italo-etiope tenuto all'Hotel des Bergues a Ginevra l'8 aprile 1936 alle 14.30*.

come rappresaglia in caso di efferatezze da parte del nemico¹⁴⁷. Questo, tuttavia, non impedì a Eden di denunciare l'utilizzo degli aggressivi chimici da parte degli italiani, confermando che Londra aveva fornito prove decisive sull'accaduto, parole che trovarono un appoggio solo dal delegato portoghese, Vasconcellos, e da quello australiano, Bruce¹⁴⁸. Nell'ultima seduta della giornata, Wolde Mariam attaccò nuovamente il regime fascista per l'utilizzo dei gas, ma nessuno se la sentì di supportare le sue parole¹⁴⁹.

4 La sconfitta e l'oblio

Il 23 aprile, l'imperatrice Menen tenne un appello alla radio indirizzato al mondo intero in cui denunciò l'uso degli aggressivi chimici da parte dell'Italia e chiese alle potenze di salvare l'Etiopia¹⁵⁰. In realtà, quello stesso giorno iniziò la manovra di sfondamento di Graziani sul fronte meridionale e le linee abissine crollarono in meno di quarantotto ore¹⁵¹. Il 27 aprile un altro discorso radiofonico fu tenuto dalla principessa Tsehai, che a differenza della madre parlava correntemente francese e inglese, la quale domandò nuovamente alla comunità internazionale di agire ricordando di nuovo l'utilizzo dei gas¹⁵². Qualche giorno dopo Sellassie tornò nella capitale e decise di partire per l'esilio¹⁵³. Il 5 maggio Badoglio fece il suo ingresso trionfale ad Addis Abeba e Mussolini poté proclamare la fine della guerra e l'annessione dell'Etiopia all'Impero italiano: il primo pensiero dell'ambasciatore sovietico a Londra, Maisky, andò tuttavia al giardino della legazione, dove iniziò a cercare un luogo ideale per costruire un rifugio antigas¹⁵⁴.

147 *Nona seduta della Novantunesima sessione del Consiglio*, 20 aprile 1936, *League of Nations Official Journal*, 1936, pp. 358-376.

148 *Decima seduta della Novantunesima sessione del Consiglio*, 20 aprile 1936, *ivi*, pp. 376-391.

149 *Undicesima seduta della Novantunesima sessione del Consiglio*, 20 aprile 1936, *ivi*, pp. 391-393.

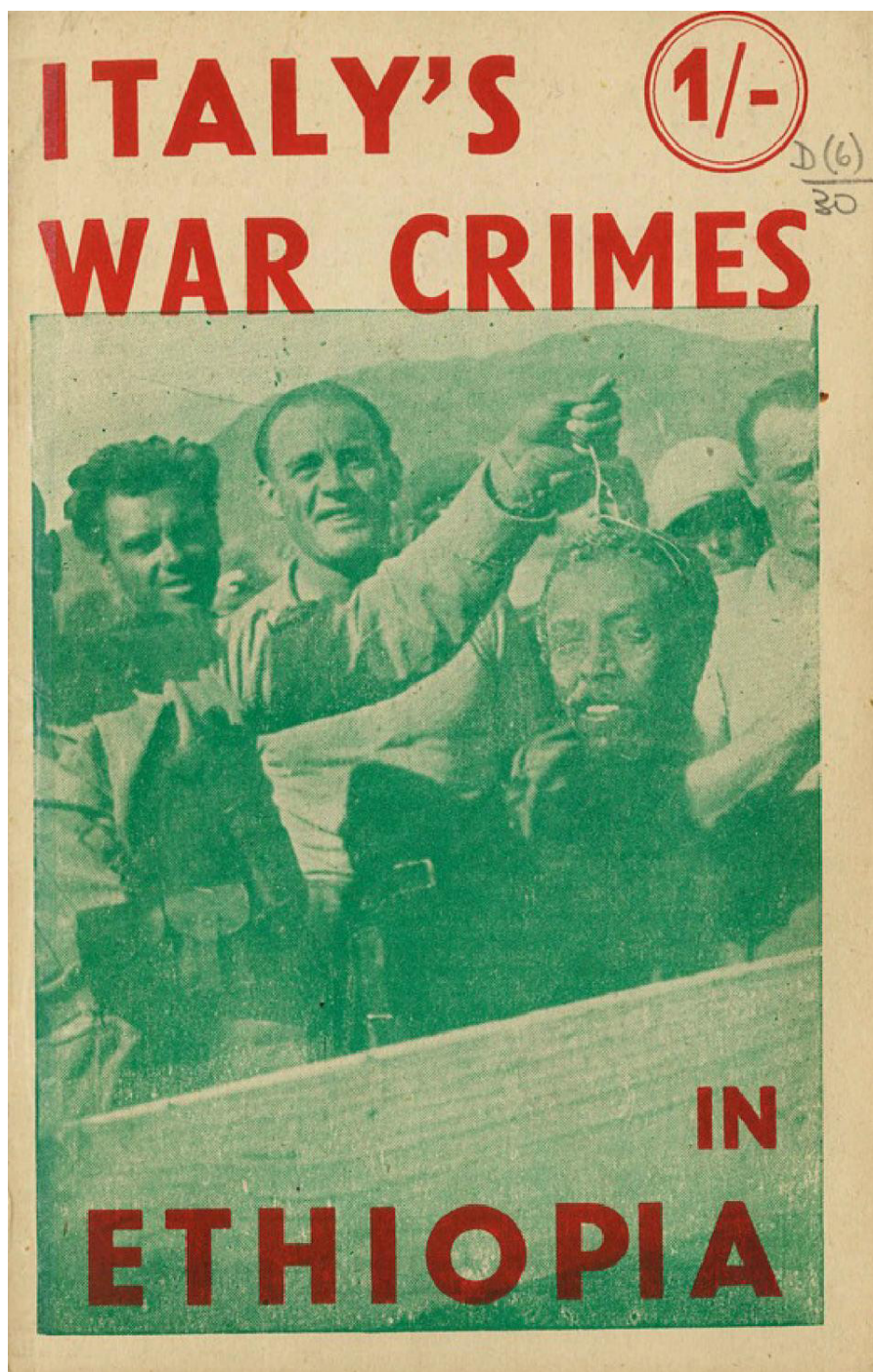
150 FRUS, 1936, vol. III, doc. 75, *Engert ad Hull*, 5 maggio 1936.

151 A. MOCKLER, *Haile Selassie's war*, cit., pp. 128-129.

152 ADMAEF, serie K-Éthiopie, vol. 95, doc. 35, *Bodard a Flandin*, 28 aprile 1936.

153 Angelo DEL BOCA, *Il Negus. Vita e morte dell'ultimo Re dei Re*, Laterza, Bari, 1995, pp. 168-169.

154 Ivan MAISKY, *The Maisky diaries: red ambassador to the Court of St James's, 1932-1943*, Gabriel GORODETSKY (cur.), Yale University Press, Yale (Connecticut), 2015, p. 68, 3 maggio.



Sellassie giunse l'8 maggio a Gerusalemme prima di ripartire verso l'Inghilterra. Dopo un incontro con alcuni giornalisti decise di emanare due comunicati: nel primo sosteneva che la sconfitta era stata dovuta alla violazione delle leggi belliche da parte dell'Italia, soprattutto per «l'utilizzo di gas asfissianti e simili», per cui era stato necessario sottrarsi ad un simile destino per denunciare l'accaduto a Ginevra; nel secondo ribadiva l'uso di «gas iprite» e affermava la sua volontà di salvaguardare l'indipendenza dell'Etiopia¹⁵⁵. Il giorno seguente inoltrò una protesta alla Società delle Nazioni in cui ribadiva il contenuto dei due comunicati¹⁵⁶. A Ginevra nessuno se ne curò e il Consiglio non prese alcuna decisione in merito¹⁵⁷. Palazzo Chigi invece tentò nuovamente di fare pressioni sulla Gran Bretagna tramite un memorandum in cui si fornivano prove documentali e fotografiche dell'utilizzo di pallottole dum-dum di fabbricazione britannica da parte degli etiopi¹⁵⁸: in realtà si scoprì quasi immediatamente che erano state artefatte da un faccendiere vicino all'ambasciata italiana¹⁵⁹, e l'incidente diplomatico venne fortunatamente evitato dal fatto che Aloisi non consegnò il documento nella seduta del Consiglio in cui lo avrebbe dovuto presentare¹⁶⁰. L'opinione pubblica britannica fu comunque molto irritata dalla questione e il 18 maggio Eden spiegò l'accaduto in una lunga dichiarazione alla Camera dei Comuni¹⁶¹. La settimana seguente, l'arcivescovo di Canterbury lanciò i suoi strali contro Pio XI sostenendo che «nessuna voce si era levata in Italia contro il barbaro uso dei gas»¹⁶².

Tali dichiarazioni non trovarono alcuna eco in un panorama internazionale ormai stanco del conflitto. I britannici decisero a metà giugno l'abolizione delle sanzioni e coinvolsero l'Assemblea della Lega per dare una maggiore parvenza di universalità alla loro decisione. In vista delle riunioni, Sellassie giunse a Ginevra

155 ADMAEF, serie K-Éthiopie, vol. 96, doc. 89-95, *Aumale a Flandin*, 9 maggio 1936.

156 *Lettera datata 10 maggio 1936 da Sellassie ad Avenol, League of Nations Official Journal*, 1936, p. 660.

157 *Prima seduta della Novantaduesima sessione del Consiglio*, 11 maggio 1936, *ivi*, pp. 533-539.

158 *Lettera datata 30 aprile 1936 da Suvich ad Avenol, ivi*, pp. 580-604.

159 D. WALEY, *British public opinion and the Abyssinian War*, cit., p. 75.

160 ASdN, fasc. R3652/1/15227/15266/J4, doc. 98-136, *l'impiego di proiettili dum-dum da parte delle truppe etiopiche*, 30 aprile 1936.

161 DDI, s. VIII, vol. IV, doc. 91, *Grandi a Mussolini*, 21 maggio 1936.

162 ASMAE, Etiopia Fondo di Guerra, b. 99, fasc. 1, f. non numerato, *Grandi a Mussolini*, 27 maggio 1936.

per prendere la parola nel consesso, e per lui gli italiani prepararono un'accoglienza pienamente fascista¹⁶³. Il 30 giugno si aprì la prima seduta¹⁶⁴. L'imperatore detronizzato salì sul palco nel silenzio assoluto e dopo qualche parola fu subissato dai fischi dei giornalisti accorsi appositamente da Roma, che a quel punto vennero portati di peso fuori dalla sala¹⁶⁵. Sellassie riprese quindi a parlare e, dopo aver chiesto giustizia per il popolo etiope, denunciò l'utilizzo da parte degli italiani del «gas velenoso», aggiungendo che si era recato a Ginevra a dirlo di persona a tutto il «mondo civilizzato» poiché a nulla erano serviti gli appelli dei suoi delegati. Era un'amara verità che non sarebbe cambiata negli anni seguenti, quando il regime fascista avrebbe utilizzato gli aggressivi chimici contro la resistenza etiope¹⁶⁶, con la prima autorizzazione che venne data da Mussolini l'8 giugno 1936¹⁶⁷. Sulla questione scese volutamente l'oblio, allo scopo di mantenere nel silenzio una delle pagine più agghiaccianti della storia italiana¹⁶⁸.

5 Conclusioni

In Etiopia gli aggressivi chimici non furono decisivi e servirono solo come arma di terrore mentre nel corso della Seconda guerra mondiale nessuno utilizzò gli aggressivi chimici sui campi di battaglia per il pericolo di ritorsioni¹⁶⁹. Dopo il ritorno sul trono, Sellassie fece quanto in suo potere per denunciare i crimini fascisti: investì della questione la *United Nations war crimes commission*, e a tal proposito fece pubblicare due volumi intitolati “*Documents on Italian war crimes*”, ma l'ostruzionismo della Gran Bretagna impedì qualsiasi seria discussione¹⁷⁰. L'accaduto venne rapidamente dimenticato nel dopoguerra dall'opinione

163 DDI, s. VIII, vol. IV, doc. 402, *Bova Scoppa a Ciano*, 29 giugno 1936.

164 *Diciottesima seduta della Sedicesima sessione ordinaria dell'Assemblea*, 30 giugno 1936, *Supplemento Speciale n. 151, League of Nations Official Journal*, 1936, pp. 17-25. La numerazione continuava a partire dall'ultima riunione tenuta prima dell'aggiornamento di ottobre.

165 ASMAE, Etiopia Fondo di Guerra, b. 146, fasc. 1, f. non numerato, *Pilotti a Ciano*, 30 giugno 1936.

166 Cristiana PIPITONE, «Le operazioni di polizia coloniale», in Riccardo BOTTONI (cur.), *L'impero fascista, 1935-1941*, Il Mulino, Bologna, 2008, p. 473.

167 A. DEL BOCA, *La guerra d'Etiopia*, cit., p. 245.

168 N. LABANCA, *Una guerra per l'Impero*, cit., pp. 218-219.

169 Giorgio ROCHAT, *Il colonialismo italiano*, Loescher, Torino, 1973, p. 144.

170 Richard PANKHURST, «Italian Fascist war crimes in Ethiopia: a history of their discussion

pubblica italiana, e le polemiche riguardarono solo un ristretto gruppo di nostalgici negazionisti e di storici legati invece alla strenua ricerca della verità. Tra i primi vi era anche Montanelli che, incredibilmente, nel volume “L’Italia littoria (1925-1936)”, edito nel 1979 all’interno della collana “Storia d’Italia”, aveva ammesso l’uso dei gas ma mettendolo in relazione con i proiettili dum-dum¹⁷¹. Tuttavia, ci furono alcune memorie pubblicate da reduci che confermarono l’utilizzo degli aggressivi chimici, facendo seguito ai rapporti della Croce Rossa Internazionale disponibili già negli anni Trenta¹⁷².

Nel 1953 una relazione secretata dello Stato Maggiore dell’Aeronautica riportava l’utilizzo di 1020 bombe C.500.T sul fronte settentrionale e di 267 ad iprite (da 21 kg) e 271 caricate a fosgene (da 40 kg) su quello meridionale; complessivamente, nei depositi in Africa orientale ne vennero mandate almeno il doppio¹⁷³. Le ricerche successive hanno infatti appurato che nel corso del conflitto sono stati usati almeno 350 tonnellate di aggressivi chimici¹⁷⁴. Le polemiche alimentate dai nostalgici terminarono solo l’8 marzo 1996, con l’annuncio del ministro Corcione, e la relazione ufficiale pubblicata dall’Ufficio storico dello Stato Maggiore dell’Esercito nel 2005 confermò l’utilizzo dei gas¹⁷⁵. In realtà, la quantità di prove disponibili fin dal 1935 era talmente ingente che, a posteriori, ogni pronunciamiento diverso sembra alquanto incredibile. I documenti forniti dall’Etiopia alla Società delle Nazioni provenivano infatti da fonti imparziali e autorevoli, nonostante la Croce Rossa Internazionale avesse rifiutato qualsiasi tipo di collaborazione con la Lega. Le proteste vennero sempre pubblicate nel *League of Nations Official Journal*, disponibile in inglese e francese, e anche solo una rapida lettura avrebbe dato un’idea generale su quanto accaduto.

Nel corso della vertenza, tuttavia, Francia e Gran Bretagna non vollero mai calcare troppo la mano sui crimini italiani, sia per la presenza di ben documentate atrocità di soldati abissini che fornivano una scappatoia diplomatica ma, so-

from the League of Nations to the United Nations (1936-1949)», *Northeast African Studies*, 6, 1-2 (1999), pp. 83-140.

171 N. LABANCA, *Una guerra per l’Impero*, cit., pp. 364-365.

172 A. DEL BOCA, *La guerra d’Etiopia*, cit., pp. 141-146.

173 F. PEDRIALI, «Le armi chimiche in Africa Orientale: storia, tecnica, obiettivi, efficacia», in Angelo DEL BOCA (cur.), *I gas di Mussolini*, cit., pp. 121-126.

174 A. DEL BOCA, *La guerra d’Etiopia*, cit., p. 14.

175 N. LABANCA, *Una guerra per l’Impero*, cit., pp. 388-390.

prattutto, per la questione politica fondamentale di non mettere a repentaglio la ricerca di un compromesso con Mussolini sulla guerra in corso e sui futuri assetti europei. In tal modo, le potenze contribuirono alla rimozione dell'utilizzo dei gas dalla memoria comune solo per i loro interessi politici contingenti, la cui strenua difesa non riuscì comunque ad evitare l'allineamento tra Italia e Germania e l'apocalisse della Seconda guerra mondiale.

FONTI

Archives diplomatiques du Ministère des Affaires Étrangères (ADMAEF)

Archivio della Società delle Nazioni (ASdN)

Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri (ASMAE)

National Archives and Records Administration (NARA)

Documenti Diplomatici Italiani (DDI)

Documents Diplomatiques Français (DDF)

Documents on British Foreign Policy (DBFP)

Documents on German Foreign Policy (DGFP)

Foreign Relations of the United States (FRUS)

BIBLIOGRAFIA

ALOISI Pompeo, *Journal (25 juillet 1932-14 juin 1936)*, Plon, Parigi, 1957

BADOGGIO Pietro, *La guerra d'Etiopia*, Mondadori, Milano, 1936

BAER George W., *Test case: Italy, Ethiopia, and the League of Nations*, Hoover Institution Press, Stanford (California), 1976

BOTTONI Riccardo (cur.), *L'impero fascista, 1935-1941*, Il Mulino, Bologna, 2008

CLARKE J. Calvitt, *Alliance of the colored peoples: Ethiopia and Japan before World War II*, Boydell and Brewer Ltd, Woodbridge, 2011

DEL BOCA Angelo (cur.), *I gas di Mussolini*, Editori riuniti, Roma, 1996

DEL BOCA Angelo (cur.), *Le guerre coloniali del fascismo*, Laterza, Bari, 2008

DEL BOCA Angelo, *Il Negus. Vita e morte dell'ultimo Re dei Re*, Laterza, Bari, 1995

DEL BOCA Angelo, *La guerra d'Abissinia 1935-1941*, Feltrinelli, Milano, 1978

DEL BOCA Angelo, *La guerra d'Etiopia: l'ultima impresa del colonialismo*, Longanesi, Milano, 2010

GOOCH John, *Mussolini's war: Fascist Italy from triumph to collapse, 1935-1943*, Penguin UK, Londra, 2020

HOARE Samuel, *Nine troubled years*, Collins, Londra, 1954

- LABANCA Nicola, *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Il Mulino, Bologna, 2002
- LABANCA Nicola, *Una guerra per l'Impero. Memorie della campagna d'Etiopia 1935-36*, Il Mulino, Bologna, 2005
- MAISKY Ivan, *The Maisky diaries: red ambassador to the Court of St James's, 1932-1943*, Gabriel GORODETSKY (cur.), Yale University Press, Yale (Connecticut), 2015
- MALLET Robert, *Mussolini in Ethiopia, 1919-1935*, Cambridge University Press, Cambridge, 2015
- MOCKLER Anthony, *Haile Selassie's War*, Oxford University Press, Oxford, 1984
- PANKHURST Richard, «Italian Fascist war crimes in Ethiopia: a history of their discussion from the League of Nations to the United Nations (1936-1949)», *Northeast African Studies*, 6, 1-2 (1999)
- PIERI Piero e ROCHAT Giorgio, *Badoglio*, Utet, Torino, 1974
- ROCHAT Giorgio, *Il colonialismo italiano*, Loescher, Torino, 1973
- ROCHAT Giorgio, *Le guerre italiane 1935-1943*, Einaudi, Torino, 2005
- ROCHAT Giorgio, *Militari e politici nella preparazione della campagna d'Etiopia*, Franco Angeli, Milano, 1971
- SUSMEL Edoardo e Duilio (cur.), *Opera Omnia di Benito Mussolini*, vol. 27, La Fenice, Firenze, 1958
- VAGNINI Alessandro (cur.), *L'Italia e la Società delle Nazioni (1919-1929). Dinamiche di un nuovo sistema internazionale*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2022, 2 voll., II, pp. 39-42
- VAGTS Detlev F., «The Hague Conventions and arms control», *The American Journal of International Law*, 94, 1 (2000)
- WALEY Daniel, *British public opinion and the Abyssinian War 1935-1936*, Temple Smith, Londra, 1975
- WALTERS Francis Paul, *A history of the League of Nations*, Oxford University Press, Oxford, 1952
- ZEWDE Bahru, *A history of modern Ethiopia, 1855-1991*, Ohio University Press, Athens (Ohio), 2002



Lev Nikolaevič Tolstoj in uniforme di capitano d'artiglieria

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- Place and the Nature of Battle,
by JEREMY BLACK
- The Philosopher as the Strategist,
by EMANUELE FARRUGGIA
- Les Français et les Bourbons restaurés face à la mer. 1815-1830,
par GAËTAN OBÉISSART
- European Cavalry, 1815-1871,
by GERVASE PHILLIPS
- I battaglioni provvisori dell'esercito borbonico,
di FERDINANDO ANGELETTI
- Sbandata e fuga di un esercito. Cittaducale, pomeriggio del 7 marzo 1821,
di LINO MARTINI
- Venice alone. The last to stand 1848-1849,
di FEDERICO MORO
- La Pirofregata corazzata *Re d'Italia*,
di ALDO ANTONICELLI
- Cristeros en el siglo XIX. La guerra de los Religioneros 1873-76,
por ULISES INIGUEZ MENDOZA
- La struttura della popolazione militare italiana durante la Grande Guerra,
di ALESSIO FORNASIN e GIULIANA FRENI
- Le polizze speciali di assicurazione per i combattenti della Grande Guerra
di PIETRO VARGIU
- Douglas Haig's Reports about the Battle of the Lys: A Critical Analysis,
by JESSE PYLES
- Il potere aereo e la Regia Aeronautica nel primo dopoguerra,
di DAVIDE BORSANI
- Proteste inascoltate l'uso dei gas durante la guerra d'Etiopia,
di CHRISTIAN CARNEVALE
- Reactionaries or Realists? The British Cavalry and Mechanization in Interwar Period,
by ALARIC SEARLE
- The Road to Defeat, The Reorganisation of the Italian Army After the Winter 1940-41,
by PIERPAOLO BATTISTELLI
- Eric Axelson and the History of the Sixth SA Armoured Division in Italy, 1943-45,
by IAN VAN DER WAAG
- Pubblica sicurezza e ordine sociale. (1941-1952),
di GIOVANNI CERCHIA
- L'esercito di Roma antica alla Mostra Augustea della Romanità,
di ANNA MARIA LIBERATI

Studi • Caserta sede del Quartier Generale delle Forze Alleate (AFHQ) di IPPOLITO GASSIRÀ

• Il Progetto Calabrone (Bumblebee) di MARIO ROMEO

Recensioni / Reviews

- LOUIS-FERDINAND CÉLINE, *Guerre*
(di RICCARDO GIOVANNETTI)
- EMIL LEDERER, *Sociologia della GM*
(di ALVISE CAPRIA)
- MICHAEL O'HANLON, *Military History for the Modern Strategist*.
(by JEREMY BLACK)
- JEREMY BLACK, *History of Artillery*
(by MATTEO MAZZIOTTI DI CELSO)
- ALESSANDRO BONVINI (cur.), *Men in Arms Insorgenza e contro-insorgenza*
(di LUCA DOMIZIO)
- ALDO ANTONICELLI, *L'evoluzione dell'artiglieria navale 1780 - 1862*
(di GIAMPAOLO ALMIRANTE)
- ALDO ANTONICELLI, *L'odissea della fregata La Regina 1838-39*
(di COMESTOR)
- MAURO FERRANTI, *Eugenio di Savoia-Carignano*
(di ALDO ANTONICELLI)
- UMBERTO BARDINI, *Tra i Mille di Garibaldi. I fratelli Bronzetti*
(di LIVIANA GAZZETTA)
- ERCOLE RICOTTI, *Scritti sull'istruzione militare* a cura di F. Iéva
(di GIAMPIERO BRUNELLI)
- ALESSANDRO CAPONE (cur.), *La prima guerra italiana. Il brigantaggio*
(di LUCA DOMIZIO)
- GIULIO TATASCIORE, *Briganti d'Italia. Storia di un immaginario romantico*
(di LUCA DOMIZIO)
- MARCO ROVINELLO, *Fra servitù e servizio. La leva in Italia 1861-1914*
(di LUCA GOMIERO)
- ROLF WÖRSDÖRFER, *Isonzo 1915-1917. Völkerschlachten am Gebirgsfluss*
(by PAOLO POZZATO and MARTIN SAMUEL)
- OTTO GALLIAN, *Monte Asolone 1917-18: il 99. k. u. k. IR sul Monte Grappa*
(di VIRGILIO ILARI)
- DAVIDE BORSANI, *Potere Aereo e disarmo. La Regia Aeronautica e diplomazia*
(di VIRGILIO ILARI)
- TIM LUCKHURST, *Reporting the Second World War. The Press and the People*
(by GRAHAM MAJIN)
- KLAUS H. SCHMIDER, *Hitler's Fatal Miscalculation. Why Germany Declared War on the United States*
(by JEREMY BLACK)
- WILLIAM J. NUTTAL, *Britain and the Bomb: Technology, Culture and the Cold War*
(di DAVIDE BORSANI)
- MATTEO DE SANTIS, *Fantasmia dalla Russia. Il mistero dei dispersi italiani*
(di ANNA MARIA ISASTIA)
- CARMELA ZANGARA, *10 luglio 1943 testimonianze dei Licatesi*
(di VIRGILIO ILARI)
- ROBERTO SPAZZALI, *Il disonore delle armi. Settembre 1943 alla frontiera orientale*
(di VIRGILIO ILARI)
- LORENZA POZZI CAVALLO, *Luigi Cavallo. Da Stella Rossa al 1953*
(di LUCIANO BOCCALATTE)
- GIANLUCA BONCI, *Controguerriglia. Un'analisi di casi storici*
(di LORENZO LENA)
- MARIO CALIGIURI, *La Questione Meridionale 1918-1946*
(di RENATA PILATI)
- LILIOSA AZARA, *Un nuovo corpo dello Stato. La polizia femminile in Italia*
(di ANNA MARIA ISASTIA)
- SILVIO LABBATE, *L'Italia e la missione di pace in Libano 1982-84*
(di FEDERICO IMPERATO)
- FABRIZIO VIELMINI, *Kazakistan fine di un'epoca*
(di ANTHONY TRANSFARINO)